

18 ottobre 2016

Terrà la manovra economica?

Chi ha seguito la manovra economica del Governo sui giornali di venerdì, sabato e domenica ha subito una vera e propria doccia scozzese.

Nelle pagine di venerdì risorse limitate che, rispetto all'accordo Governo-sindacati, restringevano i benefici sui pensionati, gli spazi per i contratti pubblici e, peggio ancora, tagliavano di 1 miliardo gli stanziamenti previsti per la sanità. In quelle di sabato e domenica, una correzione di fondo che andava a rialimentare gli interventi sulle pensioni (quattordicesime e uscite anticipate) e che, sulla sanità, aggiungeva addirittura risorse.

Non saremo certo noi a lamentarci di questa svolta, visibilissima dalle prime dei giornali di fine settimana e stranamente poco avvertita dai più che quelle pagine le hanno redatte. Per quanto ci riguarda tutto quello che va nella direzione richiesta non perde il suo valore nel momento in cui viene acquisito.

Tuttavia qualche dubbio sopravvive, considerando la dimensione e il carattere repentino del cambiamento. Qualche osservatore smaliziato sostiene che in questa nuova versione della manovra incidono la vicinanza con la scadenza del referendum costituzionale e la possibilità di sfruttare le misure sociali a favore del sì, anche se non c'è alcun legame tra scelte di bilancio e riforme costituzionali. La decisione di sciogliere

Equitalia e di eliminare le penalizzazioni per chi ha evaso il fisco, con l'aggiunta di qualche nuova una tantum, sembrano confermare la scelta di fare una manovra "piaciona" che vada bene a tutti: lavoratori e imprese, pensionati ed evasori, diciottenni beneficiati dall'una tantum di 500 euro.

Comunque resta una manovra che lascia intatto lo scandalo di 80 miliardi di evasione fiscale e dove c'è di tutto un po' ma manca una visione e una strategia capaci di farci uscire dalla crisi economica e sociale che stiamo vivendo.

Non sono pochi quelli che pensano che una manovra salita a 27 miliardi in ragione dei costi aggiuntivi di spesa sociale, non abbia le stesse certezze sul fronte delle entrate e quindi non sia in grado di garantire adeguate coperture, rischiando poi di implodere.

A maggior ragione le coperture e persino gli investimenti maggiori sarebbero certi se il Governo ci avesse dato retta introducendo una patrimoniale e tassando i redditi da speculazione. Ma questa musica resta inascoltata sia in Italia che nel resto d'Europa, anche se questi mancati interventi sulle grandi ricchezze sono parte delle ragioni di stagnazione e di assente ripresa nell'insieme del continente.

A questo punto il primo compito che abbiamo di fronte è quello di una vigilanza attiva e del mantenimento di una inalterata capacità di mobilitazione per mantenere ed allargare risultati per i quali non abbiamo certezze assolute.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Dialoghi con la modernità

I Comuni salvano i corsi di laurea

Made in Biella: la polemica su Cup e dintorni

DIALOGHI 2016 con la modernità - quarta edizione

Lunedì 24 ottobre

Guido Sarchielli, docente di Psicologia e Scienze della formazione dell'Università di Bologna
Andare in pensione: piaceri, dispiaceri e opportunità

Lunedì 31 ottobre

Gian Franco Pasquino, direttore del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna
La crisi dei partiti e la trasformazione della politica

Lunedì 7 novembre

Angelo d'Orsi, professore di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Torino
Intellettuali e potere nell'Italia contemporanea

Le cinque serate si svolgeranno nel salone della Camera del Lavoro (via Lamarmora, 4 Biella) dalle ore 20,45 alle 22,30.

Dopo l'allarme lanciato dalla Provincia per "Città studi"

I Comuni biellesi salvano i corsi di laurea

La Provincia di Biella, chiusa nella tenaglia di una situazione finanziaria precaria, ha chiesto ai Comuni biellesi di farsi carico, con una quota di 65 centesimi per abitante, del finanziamento dei corsi di laurea di "Città studi" che, altrimenti, rischiavano di saltare.

Una forte maggioranza di Comuni biellesi ha risposto positivamente, aggiun-

gendo al Comune di Biella che già sostiene i corsi con circa 57 mila euro.

Anche sulla scuola e sulla formazione si ripete quanto è già avvenuto per l'ospedale. Il territorio malgrado tutto regge contando sulle sue forze e sulla sua consapevolezza che qualsiasi progetto di crescita, a partire da quello più ambizioso di "Biella in transizione" funziona se alle

attività con valenza economica si accompagna un rilancio forte delle infrastrutture e dei servizi, a partire dalla salute e dalla formazione.

E' certo che la quota di cui si sono fatti carico quasi sessanta Comuni andrà ad appesantire una situazione finanziaria già difficile a causa dei continui tagli subiti dalla finanza locale che ha "pagato" il cosiddetto

alleggerimento fiscale di cui si vanta lo Stato.

E non è meno certo che il rischio di chiudere o ridurre presidi formativi ai vari livelli rappresenta la faccia autentica della politica scolastica del Governo e ne rivela tutte le debolezze e carenze sotto la maschera della "buona scuola" renziana.

Troppi i biellesi che vivono tra povertà assoluta e relativa

Caritas e Iris rinnovano l'allarme che condividiamo

I numeri della povertà nel Biellese sono quelli che denunciavamo da tempo e che conferma la Caritas che opera direttamente sul campo e convalida il Consorzio dei servizi Iris. 3.500 le famiglie che vivono una condizione di povertà assoluta e non sono in grado di soddisfare autonomamente bisogni primari. A questo quadro, di per sé pesante, si aggiungono altri 10 mila cittadini biellesi in condizioni di povertà relativa che consente loro

a malapena di soddisfare le prime necessità ma li rende incapaci di affrontare qualsivoglia emergenza.

Da tempo sappiamo che la nostra ha smesso di essere una "isola felice" e la povertà, da fenomeno cheriguardava aree più o meno ampie di emarginazione sociale, è diventata una condizione estrema di sbocco della crisi economica che attraversiamo.

Ed è per questo che ci battiamo a livello nazionale con altre associazioni

chiedendo al Governo una politica che garantisca un sostegno al reddito per chi ne è privo e, insieme, azioni efficaci per il reinserimento e la ricollocazione al lavoro di centinaia di migliaia di persone impoverite dalla crisi. Così come non ci siamo mai tirati indietro rispetto a campagne di solidarietà a partire dalla raccolta di cibo per gli indigenti.

Di certo non possiamo considerare accettabile un'idea di sviluppo dove una condi-

zione industriale medio-alta coesiste con milioni di poveri e dobbiamo rifiutare tempi di ripresa che, misurata in pochi decimali, prospetta a una parte della popolazione condizioni di miseria su tempi lunghi equindi insostenibili. Giusto dunque l'incontro di ieri sera alla Casa dei popoli, perché queste problematiche diventino patrimonio collettivo e inducano un processo di profonda trasformazione che può nascere solo da una presa di coscienza di tutti.

MADE IN BIELLA

La polemica su Cup e dintorni

La scorsa settimana siamo intervenuti con un volantino, segnalando i disagi che la popolazione affronta quotidianamente quando deve prenotare un servizio sanitario.

La Direzione generale dell'Asl replica citando numeri e dati che quantificano una crescita degli interventi presso l'ospedale un indice di gradimento accresciuto che cambia positivamente il rapporto tra biellesi che si rivolgono altrove e altri territori che vengono da noi.

Sappiamo di questi dati e crediamo vadano a merito di tutti. In particolare del personale che pur ridotto ha mantenuto alti livelli di produttività e professionalità, del territorio che ha investito in tecnologie avanzate e sofisticate. E qualche merito, se ci è consentito, va pure al sindacato e alla Cgil che si sono battuti allo spasimo sul nuovo ospedale; l'hanno sempre considerato come un elemento di crescita della qualità della vita nel territorio e, quindi, come fattore strategico per rendere più attrattivo il nostro distretto.

Battendosi in particolare contro una Regione e un assessore che guardavano alle dimensioni dell'ospedale come a un elemento di disturbo rispetto ad una politica rigidamente contabile.

Quel che vorremmo capisse la direzione dell'ospedale è che le performance positive dell'Asl sono merito anche di chi ci lavora.

Tornando ai Cup e alla loro esternalizzazione non viene di certo premiata la professionalità dimezzando lo stipendio a chi ci lavora e questa è esattamente la parte di clausola sociale che è stata in qualche modo tradita.

Noi pensiamo che la riorganizzazione e l'accentramento di sportelli in ospedale (che aumenterà con la probabile chiusura del Cup di via Caraccio), non si possa giustificare solo in termine

di risparmio e riduzione di costi. Perché l'altra variabile è data dal peggioramento della qualità di un servizio che si rivolge alla fascia di utenza più debole.

Si parla di 170 nuove assunzioni, tra personale sanitario ed amministrativo) così come se ne prevedono 10.000 a livello nazionale, senza tuttavia considerare che anni e anni di tagli e mancato turn over superano di gran lunga questi numeri e quindi c'è ancora un bel po' da fare per rientrare in una organizzazione del lavoro accettabile.

Ed anche culturalmente va fatto un salto che porti a considerare come la professionalità e la produttività del lavoro vadano riconosciuti e promossi contrattualmente e quindi il fattore lavoro venga gratificato per quanto gli compete.

Infine il nostro mestiere è quello di contrattare, trovare accordi, tutelare il lavoro senza occupare aule già superaffollate del tribunale che per noi rappresenta l'estrema ratio e, in definitiva, segna una sconfitta della contrattazione.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Biella e Vercelli cercano nuovi volontari

Il Centro Territoriale per il Volontariato di Biella e Vercelli promuove una campagna di ricerca volontari a favore delle oltre seicento associazioni di volontariato delle due province. La campagna, che segue quella realizzata nel 2011, si pone l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sul mondo del volontariato e di promuovere la ricerca di volontari su ampia scala disposti a dedicare alcune ore del proprio tempo ad attività utili alla collettività.

La campagna si articolerà attraverso la distribuzione di materiale informativo, spot su tv e radio locali, articoli su giornali e riviste

informando sulla possibilità di fare volontariato nelle associazioni delle due province che hanno un forte bisogno di risorse umane che aiutino nel portare avanti progetti e iniziative.

Questa azione, realizzata sulla richiesta esplicita delle associazioni di volontariato di Biella e Vercelli, è sviluppata dal CTV con il patrocinio della Regione Piemonte e dei Comuni di Biella, Vercelli, Santhià e Varallo in cui ha sede lo Sportello Orientamento del Volontariato che può indirizzare verso associazioni corrispondenti ad aspirazioni e competenze di chi si dichiara disponibile all'impegno. Il servizio è gratuito e l'accesso libero. Maggiori informazioni sul sito www.centroterritorialevolontariato.org.



Nuova proroga per lavoratori esodati

Anche per gli infortuni lievi, con un solo giorno di prognosi, scatta l'obbligo di segnalarli all'Inail, ma solo a partire dal 12 aprile 2017. L'adempimento, introdotto otto anni fa dal Testo Unico sulla sicurezza era in attesa che venisse istituito il Sistema Informativo nazionale per la Prevenzione. Oggi è finalmente diventato operativo.

I datori di lavoro sono tenuti a comunicare all'Inail, entro le 48 ore dalla data di ricezione del certificato medico, gli eventi infortunistici, anche quelli che comportano l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello in cui si è verificato l'incidente.